



SEVESO - Un ufficiale dei carabinieri legge al microfono l'ordine di sgombero della zona invistata dal gas tossico

Ancora ansia e preoccupazione in tutta la zona di Seveso

GLI 800 MILIONI DAI NUBI

Le autorità sono intervenute male e tardi - La gente pensa al Belice e al Friuli e si sente delusa e amareggiata - In 200 via dalla casa ma non si sa ancora con certezza quanto sia vasta la zona colpita - Anche a Desio l'ordine di non consumare generi alimentari di provenienza locale - Un documento della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL

LA STORIA DELL'ICMESA DAL LONTANO 1921

I tentacoli di una multinazionale

La fondazione della società risale al lontano 1921. L'azienda si chiamava «Industrie Chimiche Beuggo e C.» e aveva sede allora a Napoli. Meda e la zona circostante hanno il privilegio di avere sul loro territorio la «fabbrica di veleni» solo nel '34. La società partenopea, nata per la produzione di prodotti chimici organici, intermedi per coloranti organici, farmaceutici sintetici, aromati sintetici, si trasferisce in quell'anno dopo un travaglio finanziario che portò alla svalutazione del suo capitale sociale. Nel frattempo cambia nome, diventando «Industrie Chimiche Meridionali», ma la produzione, grosso modo, rimane la stessa. E' nel '47, dopo la guerra, che la sconosciuta azienda chimica assume la denominazione attuale. Da «Industrie Chimiche Meridionali» si trasforma in «Industrie Chimiche Meda» società per azioni. Il cambiamento coincide con un aumento del capitale sociale a 48 milioni di lire. Ha già lo stabilimento nel comune di Meda, in una via privata che prende il nome della fabbrica, e lavora prevalentemente per conto terzi.

Nel '69 i rapporti di lavoro con le grandi aziende chimiche, la «Givaudan Italiana» in particolare, controllata a sua volta dalla Roche, multinazionale del farmaco e dei prodotti chimici, si trasformano in controllo diretto del pacchetto azionario di maggioranza della Icmesa. L'intreccio Icmesa-Givaudan-Roche appare solo per la presenza nel consiglio di amministrazione della fabbrica di veleni di uomini della multinazionale. Fino al '71 Leon De Rudder e dal '73 Herman Budich ripropongono contemperatamente cariche, sia pure secondarie, nel consiglio di amministrazione della Icmesa e della «Givaudan Italiana». Il successivo intervento fra «Givaudan Italiana», con sede a Segrate, e azienda madre svizzera,

garantito il controllo da parte dei lavoratori, attraverso il sistema permanente di accertamento e prevenzione sanitaria capace di mantenere costantemente sotto controllo non solo gli effetti immediati ma anche e soprattutto possibili effetti ritardati dell'inquinamento sulle persone e sull'ambiente naturale; 3) che vengano convocati dalla Regione gli amministratori della multinazionale della quale l'Icmesa fa parte per predisporre rapidamente l'accertamento e il risarcimento dei danni subiti dai singoli e dalla collettività; 4) che venga

Necropsia su una donna di Seveso morta a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 26. Allarme per una donna di 35 anni, Maria Teresa Galli, morta a Cortina d'Ampezzo, dove era giunta otto giorni fa insieme a una famiglia comasca di cui era collaboratrice domestica. La donna si trovava a Seveso nei giorni scorsi quando il gas tossico era ancora presente. Per questa ragione è stata ordinata una perizia necropsica al fine di accertare le cause della morte. La Galli soffriva d'asma ed è spirata dopo un'iniezione intramuscolare di un medicinale per il dolore. La perizia è stata effettuata oggi dal dott. Sante Davide Ferrara, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, a quale ha dichiarato che solo al termine di complessi esami tossicologici sarà possibile stabilire un eventuale collegamento tra la morte della donna e la nube tossica.

I gravi problemi aperti dall'inquinamento della nube tossica a Seveso

Bonificare la zona: ma nessuno sa come

Conferenza stampa degli amministratori regionali - Chiesto l'immediato intervento del governo - Un passo negli Stati Uniti per avere informazioni sul gas prodotto dalla Icmesa - Sul posto anche gli esperti militari del Nucleo guerra nucleare e chimica - Una legge vecchia di 40 anni regola la fabbricazione di prodotti inquinanti

Dalla nostra redazione MILANO, 26. Nel corso di un'affollata conferenza stampa, sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti, il presidente della giunta regionale Goffari e l'assessore alla sanità Rivolta, attorniti da tecnici ed esperti della regione, hanno fatto questa mattina il punto della situazione a proposito del gas tossico di Seveso.

che è stata definita a tutto oggi «assoluta incertezza». Con il governo, con il presidente del Consiglio, con il ministro dell'Interno oltre che con il responsabile della sanità, si dovranno discutere subito le proposte per la bonifica della zona colpita: si tratta di interventi che suscitano problemi di ordine pubblico con trasferimenti in massa di persone. «Non chiusure di attività», ha detto Goffari, «occedendo: due giorni dopo la comparsa della «nube» la Icmesa infatti minimizzò l'accaduto.

con stabilimenti a Vernier e Ginevra, non appare ufficialmente, così come sotterranei ma reali rimangono i legami fra la Givaudan e la Roche. Tutte e tre le società operano nel settore dei farmaci, dei profumi e dei prodotti chimici in generale; la Icmesa fabbrica prodotti intermedi, le altre due quelli più raffinati; la Icmesa fa le produzioni di «spore», le altre due quelle non inquinanti.

A proposito di terrorismo

Una lettera sull'IRA e sulla sua lotta per l'Irlanda libera

La rappresentanza dell'IRA «Oli» in Italia ci ha inviato la seguente lettera. Cari compagni, con altissimo rispetto per l'Unità e il suo significato politico nella lotta del popolo irlandese, il Sinn Féin, il mondo che ancora oggi lotta aspramente per i loro diritti e la loro libertà, vorrei criticare un aspetto del modo in cui generalmente si presentano le notizie che provengono dall'Irlanda che tendono ad aggravare la confusione di una situazione politica già troppo confusa.

Intanto un annuncio. Goffari e il vicepresidente Rivolta prenderanno immediatamente contatto con il governo per tutte le misure speciali che si rendessero necessarie davanti a una situazione che è stata definita a tutto oggi «assoluta incertezza».

verranno domani in giornata si considereranno con gli esperti civili, con quanti cioè stanno lavorando in queste ore all'università statale di Milano e nel laboratorio di igiene e profilassi della provincia ai problemi della bonifica. L'inchiesta, ha aggiunto il vicepresidente Gargi, dovrà accertare se la direzione della fabbrica era al corrente dei rischi e dei pericoli che si presentavano in quel momento.

Un'ultima nota a margine di questa breve storia di uno dei tanti tentacoli di una multinazionale. La Icmesa, che dal dopoguerra agli anni '70 (cioè fino alla cessione del pacchetto azionario alla Givaudan) ha registrato un costante aumento del capitale sociale (giunto fino al miliardo di lire) e degli utili, nel '71 denuncia cospicue perdite. Non c'è crisi di produzione, gli organici restano pressoché inalterati (180 persone circa), ma, nonostante non produca più utili, l'Icmesa continua a fabbricare veleni nel nostro paese.

Potete capire il nostro rammarico, quindi, quando ci troviamo identificati nelle pagine di un giornale comunista con questi opportunisti che eternamente hanno portato il nostro popolo sull'orlo di una guerra civile che lascia in fatto tutto il meccanismo imperante. Ma non è il nostro rammarico che conta.

può ancora aumentare il numero dei colpiti GINEVRA, 26. Il numero delle persone affette da ustioni della pelle e da altri disturbi dopo la fuga della nube tossica potrebbe aumentare ancora. Lo riceve stasera un comunicato della Givaudan S.A. di Ginevra, proprietaria dell'Icmesa, aggiungendo che esiste la possibilità di altri casi dal momento che i sintomi di lesioni alla pelle di frequente si presentano solo dopo tre o quattro settimane.

Nonostante i limiti di intervento attuali, nonostante la mancanza di idonee strutture di controllo e di prevenzione, la Icmesa, hanno detto i rappresentanti della Regione, certamente non era in regola perché produceva in un centro abitato un gas che inquinava l'aria e poteva diventare pericoloso e perché non aveva ottemperato alle richieste del Crai.

Allo scoppio, nel 1969, dell'ultima crisi, questi elementi dell'IRA (e ormai diventati anti IRA) spinti dall'offerta di aiuti finanziari dal governo di Dublino contro la garanzia di una politica di destra che non compromettesse la politica di Dublino, sono riusciti a spaccare il partito Sinn Féin in due parti. Una parte, la «Provisional Sinn Féin» e da essa derivava un nuovo movimento armato, che quasi subito - per la lunga tradizione - si definì «IRA». L'IRA è una linea marxista dell'IRA, certi elementi di destra - non volentieri accettate né questa linea né le responsabilità politiche che essa significava - si dimisero.

Guardando i fatti irlandesi: alla luce delle osservazioni di cui sopra, speriamo si possa vedere che quello che sta succedendo nell'Irlanda è solo un'illusione che si crede oggi anche nell'Anziano, nel Libano e in tutte le colonne dove si popoli italiani per l'indipendenza e per il socialismo. Sotto le condizioni della lotta anti-colonialista si nascondono non solo movimenti di liberazione di sinistra, ma anche movimenti caratterizzati dall'opportunismo e dall'avventurismo, spesso appoggiati dalla destra, che non si accorgono che questa è la via per questa ragione, parlare dell'IRA come «l'ala estremista dell'IRA» e come chiamare l'UNITA e il FLNA l'ala estremista dell'IRA.

Le prime famiglie hanno lasciato la zona

(Dalla prima pagina) raccoglie per conto di un comitato di inquilini della via. Ma chi si fida? Ci hanno presi per il naso fin dall'inizio. Guardate me: abito che metri dalla fabbrica, bastava che il direttore dell'ICMESA lunedì suonasse al mio campanello e mi dicesse: signora, sta attenta, non mieni niente, e invece arriva giovedì e, sono seduta a tavola e sento il «Gazzettino Padano» che parla della nube tossica di Seveso, e l'ICMESA. In quel momento stavo proprio mandando giù un pomodoro. Ci crede? Me lo dice ancora, qui?». La signora, attenta e ferma, gentile, attento, assente e firma.



SEVESO - Ai capi famiglia bisognosi è stato consegnato un assegno di 100.000 lire

Nonostante i limiti di intervento attuali, nonostante la mancanza di idonee strutture di controllo e di prevenzione, la Icmesa, hanno detto i rappresentanti della Regione, certamente non era in regola perché produceva in un centro abitato un gas che inquinava l'aria e poteva diventare pericoloso e perché non aveva ottemperato alle richieste del Crai.

La Icmesa, che dal dopoguerra agli anni '70 (cioè fino alla cessione del pacchetto azionario alla Givaudan) ha registrato un costante aumento del capitale sociale (giunto fino al miliardo di lire) e degli utili, nel '71 denuncia cospicue perdite. Non c'è crisi di produzione, gli organici restano pressoché inalterati (180 persone circa), ma, nonostante non produca più utili, l'Icmesa continua a fabbricare veleni nel nostro paese.